

LA "RIFORMA" CHE MOLTIPLICA I RICATTI E GLI INCIUCI

» GIANFRANCO PASQUINO A PAG. 11

LA "RIFORMA" CHE MOLTIPLICA GLI INCIUCI

» GIANFRANCO PASQUINO

Le capacità di elaborazione politica del premier sono costantemente sorprendenti, in negativo. Anche se cerca di personalizzare al massimo non si trova mai solo. Il corteo dei corifei è affollato. Hai visto mai che ci scappa qualche posto in Parlamento, alla Corte costituzionale, in qualche comitato, persino alla direzione di un quotidiano o come editorialisti dell'*Unità* e altro, e così via. Il più recente e, per il momento, più elevato picco di elaborazione concettual-politica è stato raggiunto, da un lato, con l'accusa ai sostenitori del NO al plebiscito costituzionale di essere degli "inciucisti", dall'altro, al suo fiero rivendicare un convinto bipolarismo. Inciucista, forse, dovrebbe essere più appropriatamente definito chi le revisioni costituzionali e la legge elettorale le ha confezionate con Berlusconi sulla falsariga di quelle fatte da Berlusconi stesso nel 2005 (e bocciate da un referendum costituzionale). Comunque, le revisioni costituzionali renzianboschiane non hanno nulla a che vedere con il bipolarismo. L'abolizione del Cnel condurrebbe a una competizione bipolare serrata, intensa, decisiva? Meno senatori, per di più non eletti, ma designati dai consigli regionali, darebbero una spinta possente al bipolarismo all'italiana? La maggio-

re facilità con la quale una maggioranza parlamentare premiata dal bonus previsto nell'*Italicum* si eleggerebbe il suo Presidente della Repubblica sarebbe l'epitome del bipolarismo? Per dirla con un'espressione che Renzi, Boschi e Verdini capiscono benissimo, sono tutte bischerate.

La verità è che l'inciucista di fatto è stato Renzi e che il bipolarismo non abita affatto nelle sue revisioni costituzionali, approssimative e sconclusionate. Nella pratica, Renzi ha già seppellito il bipolarismo favorendo aggregazioni al centro di cui Verdini è diventato, grazie alle sue capacità manovriere, l'emblema assoluto. Il Partito della Nazione, a seconda dei casi e dei contesti, agognato e sconfessato, andrà a collocarsi al centro, assorbendo tutto il possibile che, nel paese che ha dato vita al trasformismo, è sempre moltissimo, e impedirà qualsiasi competizione bipolare e alternanza di governo. Se le revisioni costituzionali sono più o meno neutre quanto al bipolarismo, semmai più prone a consentire inciucismo, la legge elettorale è il vero cavallo di Troia degli in-

ciucisti. Infatti, impedendo la competizione fra coalizioni al primo turno e proibendo qualsiasi apparentamento al ballottaggio, potrà avere due effetti prevedibili. Da un lato, al primo turno vi sarà un notevole spappolamento di liste che, grazie alla soglia del 3 per cento, mireranno semplicemente a conquistare qualche seggio. Dall'altro, al ballottaggio i due partiti/liste rimasti in campo saranno costretti a cercarsi alleati che troveranno con promesse che, pudicamente, definirò elettorali. Allo stato della distribuzione delle preferenze politiche, la competizione elettorale non ha nessuna possibilità di essere bipolare. Sarà tripolare. In Parlamento, chiedo scusa, nella Camera dei deputati, il partito vittorioso non soltanto dovrà fare i conti con due opposizioni, ma sarà costretto a pagare il conto degli aiutini ricevuti nel ballottaggio. Se mai al ballottaggio vincessero il Movimento 5 Stelle, le opposizioni PD e variegate rappresentanti del centro-destra opererebbero in maniera autonoma e separata oppure si coordinerebbero in un comunque deplorabile inciucino? Con la vittoria del Pd ci sarebbero un'opposizione di destra e un'opposizione pentastellata. In che modo tutto questo possa essere definito e riesca a costituire bipolarismo è un mistero non glorioso. Al di là dell'Arno, in Europa al-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

tre leggi elettorali hanno consentito efficaci bipolarismi. L'Italia è la legge molto parrocchiale a favore del Partito della Nazione, versione molto deteriorata di quello che fu la Democrazia cristiana (semmai, interclassista perché "partito di popolo").

STRANI EQUILIBRI

Il partito vittorioso non soltanto dovrà fare i conti con due opposizioni, ma sarà costretto a pagare il conto degli aiutini ricevuti

